



IL PREMIO

Visionari e coraggiosi: ecco i vincitori del Masi La scienza protagonista nell'edizione dei 40 anni

Battiston, Cattaneo, da Mosto, Fazioli e Scienza testimoni e portatori di rinnovamento e speranza per la ripartenza

Sergio Frigo

Mentre infuriano le polemiche sulla "dittatura sanitaria" e l'apporto di medici e scienziati viene pesantemente messo in discussione da parte di fasce minoritarie ma molto aggressive della popolazione, il Premio Masi del quarantennale fa una precisa scelta di campo, privilegiando coi suoi riconoscimenti proprio donne e uomini che della scienza – non disgiunta dall'impegno civile – hanno fatto la propria scelta di vita. Alle loro doti di visione e coraggio, cioè alla "capacità di guardare oltre il presente, immaginando soluzioni nuove ai problemi dell'umanità, e audacia nell'intraprendere un cammino non ancora percorso", i responsabili del Premio Isabella Bossi Fedrigotti e Sandro Boscaini affidano in questo periodo difficile un messaggio di rinnovamento e di speranza.

CAPACI DI GUARDARE OLTRE

È il caso di Elena Cattaneo, a cui è stato attribuito il Grosso d'oro Veneziano (riservato a personalità che hanno contribuito a diffondere un messaggio di cultura, solidarietà, progresso civile e pace nel mondo); biologa di fama internazionale e professore di Farmacologia all'Università di Milano, dove dirige il Laboratorio di biologia delle cellule staminali, senatrice a vita, è da sempre in prima fila nel difendere i principi della scienza contro le derive antiscientifiche che

spesso (dal caso Stamina ai vaccini alla biodinamica) prendono piede nella nostra società. È il caso di Jane da Mosto, scienziata e ambientalista impegnata nei campi del

cambiamento climatico e nel rafforzamento dei legami tra scienze e politiche sostenibili, ma nota anche per la sua lotta per la tutela di Venezia e della sua laguna: ha fatto il giro del mondo la foto di lei in piedi su un piccolo sandalo, nel corso di una manifestazione contro le Grandi Navi. Ed è il caso anche di Roberto Battiston, fisico sperimentale, già presidente dell'Agenzia Spaziale Italiana, tra i maggiori esperti di raggi cosmici. Dall'inizio del Covid ne tiene sotto stretto controllo l'andamento, e ha scritto anche il libro "La matematica del virus. I numeri per capire e sconfiggere la pandemia" per ribadire la necessità di comprendere fino in fondo

le situazioni che ci troviamo a fronteggiare a partire dai dati di realtà fotografati proprio dalle cifre. Studioso, docente universitario, oltre che divulgatore, tra i massimi esperti della fisiologia della vite e dell'interazione vite e territorio è anche Attilio Scienza (nomen-omen), a cui è andato il Premio Civiltà del Vino. "Fondamentali i suoi studi genetici su varietà autoctone e internazionali – la motivazione della giuria - Da decenni è impegnato nella ricerca sulle viti resistenti a mutamenti climatici e ad agenti patogeni ed è un

convinto sostenitore dell'intervento cisgenico in viticoltura" (in contrasto con "transgenico" indica il trasferimento di geni di un individuo di una determinata specie nel genoma di un individuo della stessa specie).

IL FABBRICANTE DI PIANOFORTI

Ma anche l'unico premiato che apparentemente ha poco a che vedere con la scienza, Paolo Fazioli, in realtà si inserisce pienamente nella logica del premio: è infatti ingegnere, oltre che musicista e imprenditore, ed ha fondato a Sacile, nello stesso anno del Masi "la prima azienda italiana a produrre pianoforti a coda da concerto, pregiati per l'alto valore artigianale e tecnologico e protagonisti delle scene musicali più prestigiose nel mondo": i suoi strumenti

– realizzati tra l'altro con metodi sostenibile e materiali eticamente prodotti – sono stati scelti dai vincitori del recente premio Chopin a Varsavia; ma altrettanto significativo è il fatto che durante la pandemia la richiesta di pianoforti sia fortemente aumentata. Nel dialogo condotto da Alessandro Milan, che ha seguito la classica firma della botte nelle cantine Masi e ha anticipato la consegna dei riconoscimenti, nella Pieve di San Giorgio di Valpolicella, i premiati hanno dialogato sulle difficoltà che incontra attualmente la scienza nel farsi comprendere e accettare dalla politica e



dalle opinioni pubbliche. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra Sandro Boscaini, Roberto Battiston, Elena Cattaneo, Jane da Mosto, Paolo Fazioli, Attilio Scienza e Isabella Bossi Fedrigotti

